

In 8 anni 316 casi su 126mila Aggressioni omofobe: ecco i veri numeri

FILIPPO FACCI

Le campagne di sensibilizzazione sono tutte buone, vanno tutte bene, ma le emergenze sono un'altra cosa e le leggi sono un'altra cosa ancora: soprattutto se le false emergenze rischiassero di portare a leggi frettolose e abboracciate

I dati dell'Oscad, l'Osservatorio del ministero dell'Interno

I veri numeri sulle aggressioni omofobe

In 8 anni solo 316 casi su 126mila denunce arrivate ai centri violenza. E si tratta di segnalazioni, non di veri e propri reati

che sembrano fatte apposta per dividere. La campagna di sensibilizzazione è quella sull'omofobia (anzi omotransfobia) e l'emergenza mancante è quella sull'omofobia (anzi omotransfobia) e questo sono i numeri a dirlo, non il conformismo di chi è abituato a muoversi per riadattamento di quanto avviene negli Stati Uniti o in generale nel nord del Mondo. A meno che i numeri siano falsi o parziali: ma sono quelli dell'Oscad, l'Osservatorio del Ministero dell'Interno a cui affluiscono i dati di Polizia, Carabinieri e quindi le testimonianze delle vittime e delle associazioni. E riguardano le segnalazioni (segnalazioni, ripetiamo) circa crimini o discorsi d'odio contro l'orientamento sessuale o l'identità di genere: quelli che sono giunti all'Oscad dal 2011 al 2019. E quanti sono? 316. Sono 316 casi in otto anni, casi intesi appunto come segnalazioni e non reati veri e propri. Basti che le sole profanazioni di tombe per odio razziale e religioso, in Italia, risultano essere quattro volte di più (146 all'anno) senza che nessuno faccia una chiassosissima battaglia per fermare le profanazioni di tombe, senza che si voglia creare l'ennesima nuova legge (il ddl Zan) per tutelare persone che risultano già tutelate dalle leggi che ci sono già, e rischiano semmai di sembrare norme punitive per chi dissenta da certe politiche.

MENO DELLA METÀ A GIUDIZIO

Poi i dati sono stati recentemente aggiornati. Vediamoli. Dal 2013

al 2020 ci sono state 126.513 denunce e chiamate ai vari centri anti-violenza italiani: l'89 per cento riguardava donne, il 10 per cento uomini e l'1 per cento casi di omotransfobia. Di questi 126mila, meno della metà è giunta a una qualche forma di giudizio penale.

Si potrà obiettare, dopodiché, che si dovrebbe guardare a quanti non denunciano, ma è un discorso che vale anche per altri reati, sui quali restiamo nel regno delle libere opinioni: nonostante l'obiezione abbia in sé fondamento, dunque, non si può far altro che partire dalle certezze e cioè dai dati disponibili, che sono questi.

Gli antipatizzanti di qualsivoglia legge Zan, fissati su «l'indottrinamento gender nelle scuole» e sulla «lobby Lgbtq» aggiungono altri dati che sono antipatizzanti come loro: per esempio che i fondi statali elargiti ogni anno ai centri anti-violenza per le donne equivalgono a 28 milioni di euro: i quali, divisi per i casi denunciati, equivarrebbero a 249 euro per vittima donna, mentre i fondi elargiti ai centri anti-violenza Lgbtq (ci si è già slogata la lingua) equivarrebbero a 3.162 euro per ogni vittima omosessuale o come si vuole chiamarla.

Sono dati discutibili (come tutti i dati) ma almeno ci sono, e anche volendoli raddoppiare o triplicare portano a concludere che in Italia non c'è nessuna emergenza omofobia, cosa che in realtà sanno già benissimo tutti e nondimeno chi, legittimamente, voglia condurre una campagna di sensibilizzazione sul problema senza che inven-

tare balle sull'argomento.

NEL MUCCHIO

Esistono altri dati, ma sono più che altro forniti dai centri anti-violenza (i quali più che altro contano le telefonate) oppure sono sondaggi alquanto generici su pose discriminatorie che vedono il nostro Paese agli ultimi posti d'Europa dopo Croazia e Lituania, ma l'evanescenza di questi dati è difficile da tradurre e da interpretare.

L'anno scorso, l'Arcigay enumerò «138 episodi» di omotransfobia annui, diffusi soprattutto nel nord Italia: ma a vedere nel dettaglio - cosa che i più non fanno - si contabilizzavano episodi dove non è detto che la discriminazione sessuale avesse un qualche ruolo, mentre nel mucchio venivano buttati anche insulti, scritte su muri e soprattutto «hate speech» online (incitazione all'odio) scatenati da «esponenti politici, gruppi, movimenti». Diciamo che erano numeri alquanto soggettivi.

Per il resto, descrivere un tema in termini emergenziali può aiutare a smuovere l'opinione pubblica, a promuovere dibattiti magari sempre utili: ma inventare urgen-



ze per promuovere una causa - una, e non altre - è forse un po' meno etico, perché le emergenze vere non mancano, mentre quelle «percepite» divengono sempre il viatico per leggi improvvisate, dannose o, nella migliore delle ipotesi, inutili.

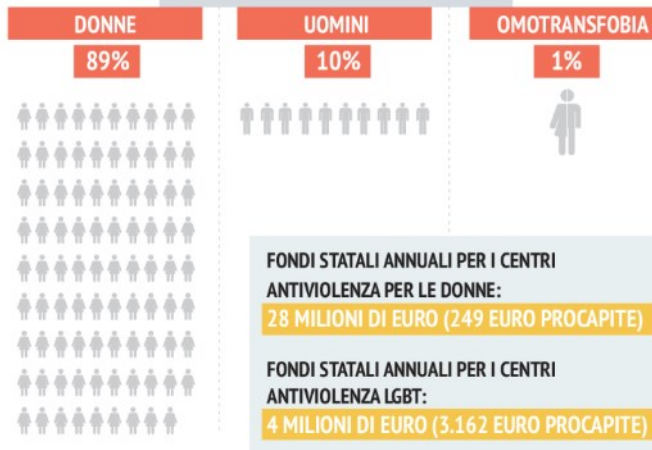
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA VIOLENZA

DENUNCE E CHIAMATE AI CENTRI ANTIVIOLENZA IN ITALIA (2013-2020)

126.513

DENUNCE E CHIAMATE RIGUARDANO



L'EGO - HUB

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994